

Nè soltanto nella decorazione si distinse il Gaidano, chè ci diè saggi di buona pittura di cavalletto coi quadri: *Delusi*, tela arditissima che lo rappresentava all'Esposizione di Torino del 1884; *La lezione*, acquistato dalla Società Promotrice; *La Pecoraia*, che si trova al Museo Civico; *Sogno di Cecilia* e *Martiri Cristiani*, quest'ultimo acquistato dal Re.

Il Gaidano tratta ancora il ritratto, e gli fecero in questo genere buona fama quello del commediografo Carrara, che ha onorevole posto fra le migliori tele del Museo Civico, e quello del parroco di Carignano.

All'Esposizione d'Arte Sacra del 1898 il Gaidano riusciva vincitore del premio di L. 10.000 di S. M. il Re.

Egli insegna da undici anni disegno di figura a questa Accademia Albertina.

## Prof. Cav. Pier Celestino Gilardi.

STUDIO: *Via Accademia Albertina, N. 8.*

Pier Celestino Gilardi, il noto autore del quadro *Hodie tibi, cras mihi*, nacque a Campertogno in Valsesia l'anno 1837. Nella sua famiglia era tradizionale l'arte della scultura in legno, ed egli in tal modo potè ottenere i primi elementi di una educazione artistica. Fu a Varallo ad impararvi l'intaglio a quella Scuola professionale, e si perfezionò nel laboratorio Barolo di quella città. Fu in Savoia ove si alloggiò presso un suo zio intagliatore. Ma il giovane Gilardi si sentiva chiamato a un' arte più elevata, e volle venire a Torino a studiarvi la pittura, mentre contemporaneamente si guadagnava la vita col lavoro d'intaglio e colla scultura in legno. Quando entrò all'Accademia Albertina, allievo del Gastaldi, aveva ventun anno, e tre anni dopo esponeva alla Promotrice il suo primo lavoro di pittura: *La morte di Andrea del Sarto*.

Terminati gli studi accademici, andò a Firenze e a Roma a perfezionarsi alla scuola dei grandi maestri dell'antichità; passò poscia a Biella a insegnare disegno a quella scuola professionale. Vi stette tre anni; ritornò a Torino chiamato al posto di supplente del prof. Gastaldi.

Alla morte di questo insigne maestro, il Gilardi fu nominato in vece sua professore della Scuola di pittura, posto ch'egli occupa onorevolmente dal 1889. In tal modo giunto all'apice della carriera professionale e libero delle preoccupazioni della vita materiale, il Gilardi potè estrinsecare tutte le sue squisite tendenze artistiche. Egli tratta il ritratto con maestria; nei quadri di figura egli, da osservatore profondo, ritrae scene ed episodi della vita umana, e talvolta dalle sue tele scaturisce la satira arguta e fina. Parlare della sua tavolozza e tentar di farne gli elogi sarebbe diminuirne i pregi: egli espose ogni anno e, manco a dirlo, i suoi lavori ebbero

